

Carissimi,

spero stiate tutti bene nonostante, così leggo sui giornali on line, il continuo crescere dei contagi in Italia. Il 15 di novembre per Cuba è stato il giorno della riapertura: pur mantenendo la precauzioni di prima, l'uso della mascherina, la distanza, il lavar le mani...hanno riaperto le scuole, con l'intenzione di fare due anni in un anno solo, vale a dire fino a marzo un anno scolastico, poi da marzo a fine giugno l'anno successivo. Un po' alla volta aprono anche gli aeroporti soprattutto quelli dove arrivano i turisti. Sul giornale non pubblicano più quanti sono i casi di contagio giornalieri, mentre aumentano i casi di dengue con relativi morti. C'è un grande sforzo nel voler vaccinare tutti, permane però sempre un clima di paura e di preoccupazione anche perché mancano i medicinali. Abbiamo cominciato la distribuzione dei medicinali che mi avete dato. Sono una manna per chi si trova infermo. La distribuzione è seguita da un medico e una infermiera che controllano la ricetta e le indicazioni del medico, per evitare che vengano a prendere i medicinali chi poi va a venderli in strada a prezzi esorbitanti. La crisi economica si sente nonostante siano arrivati parecchi aiuti umanitari, anche dall'America che però mantiene il blocco come modalità per spingere il governo cubano a un cambio più democratico e rispettoso della libertà di pensiero. Il dramma è che mentre c'è più bisogno, all'interno del paese si produce sempre meno. I prezzi aumentano continuamente e per la gente è sempre una fatica procurarsi da mangiare. In questa situazione stiamo cercando di riprendere le diverse attività pastorali sia in città come nel campo.

Mi ha commosso andando nel campo il vedere come i bambini, i ragazzi, dopo un anno senza vederci, ci hanno accolto correndoci incontro pieni di gioia nel vederci e poter stare con loro. Mi ha sorpreso la loro attesa. In fondo noi passiamo un po' di tempo con loro con il gioco e per il catechismo, là dove è possibile celebriamo la Messa. Non andiamo a portare regali o dolci. Andiamo a comunicare, per quello che possiamo e siamo capaci, quel bene che il Signore mette nella nostra vita. La loro attesa è un segno che il Signore in qualche modo sta agendo in loro. Questo mi riempie di stupore e di gratitudine. Abbiamo iniziato il nuovo anno di ripasso scolastico: subito sono arrivati più di 120 ragazzi soprattutto delle scuole superiori. Hanno rireso la scuola, però, non so perché, vanno a scuola solo tre giorni alla settimana. Questo fa sì che sia ricercato ancora di più l'aiuto che possiamo dare. Il vescovo mi ha avvisato che è arrivato il container con le sedie, i banchi, i tavoli e tutto il resto... speriamo di poter mettere, il più presto possibile, a disposizione dei ragazzi tutto questo. Vi ringrazio di cuore, a nome anche di tutta la gente, sia per i medicinali che per quanto avete messo nel container.

Il 15 di novembre doveva essere anche la data della manifestazione per chiedere la liberazione delle persone imprigionate durante la manifestazione del 11 luglio scorso e per una libertà di pensiero. Il governo, che già prima avete negato il permesso di manifestare (inizialmente avevano chiesto di poter fare la manifestazione pacifica il 20 di novembre, ma il governo aveva negato il permesso dicendo che in quei giorni c'erano delle operazioni militari in città), nei giorni precedenti il 15 di novembre ha di fatto militarizzato tutto il paese dicendo che ci sarebbero state gravi conseguenze per coloro che avessero manifestato. Hanno bloccato nelle loro case coloro che considerano come i leaders del movimento di opposizione, proibendo a tutti di camminare per la strada vestiti di bianco, forma questa indicata come modalità di esprimere il proprio dissenso. I vescovi cattolici hanno chiesto al governo di ascoltare la voce della gente e i loro bisogni, hanno chiesto la liberazione dei prigionieri...per ora tutto tace. Si sa che chi è in prigione perché ha partecipato alla manifestazione del 11 luglio è stato condannato dai 7 ai 9 anni di carcere. La situazione non è tranquilla anche se tutto all'esterno sembra normale e il governo dice che il popolo è dalla loro parte. Di fatto è una normalità dettata dalla paura. In questa situazione il Signore ci chiama a vivere la nostra fede e a sostenere la speranza. Certo la gente è come disorientata in tutto questo disagio politico, economico, sanitario...un disagio che arriva alla persona.

E' lì, alla persona, alla singola persona che vogliamo accogliere, ascoltare, accompagnare che va la nostra attenzione e tutto ciò che possiamo fare, sapendo che è il Signore che conosce i tempi e i modi per entrare nella vita della gente. Vi ringrazio di cuore e ci sosteniamo nella preghiera.

Don Adriano